

(Da: **Francesco Sabatini – Carmela Camodeca – Cristiana De Santis**, *Conosco la mia lingua. Grammatica valenziale e pratica dei testi*, Loescher, Torino, 2014)

U. 11. Una guida per analizzare e comporre i testi

1. Dopo tanta strada è arrivato il momento ...

Svolgendo le precedenti 10 Unità abbiamo potuto capire molte cose, che riguardano soprattutto la comunicazione scritta e che richiamiamo qui in due punti principali, articolati al loro interno.

Punto 1.

- Il TESTO è un “tessuto di parole” (latino *textus* “intrecciato”) (Unità 1).
- Per comprendere un testo bisogna cominciare con l’osservare la forma degli **enunciati** e l’articolazione visiva delle sue **varie parti**, grandi e piccole (abbiamo esaminato la struttura di un intero libro) (Unità 2, 3, 4).
- La “buona tessitura” di un testo, detta **coesione**, si realizza mediante l’accordo delle **forme**, l’uso di tanti **legamenti**, i **significati** delle parole (Unità 5, 6,7,8).
- C’è un “tema di fondo” che dà **unità** e **completezza** al testo (Unità 9).
- Un buon testo deve avere anche **coerenza** nel contenuto e nello stile (Unità 10).

Punto 2.

- La somma degli aspetti ora indicati determina la **forma linguistica del testo**, che è l’unica realtà concreta esistente (tolte le parole di un testo, questo non esiste più).
- Questa forma viene elaborata dall’(Emittente/)Autore e messa a disposizione del (Ricevente/) Lettore che deve interpretarla, in base a una **intesa comunicativa** che lega l’uno all’altro.
- Tale intesa può essere, a grandi linee, di tre tipi, secondo che l’Autore voglia:
 - ottenere dal Lettore una interpretazione del testo “molto vincolata”, cioè strettamente vicina alle proprie intenzioni (caso A);
 - ottenere dal Lettore una interpretazione “un po’ meno vincolata”, quindi con un certo spazio di libertà interpretativa (caso B);
 - lasciare al Lettore un ampio spazio di libertà interpretativa (caso C).
- A queste tre “situazioni” generali del rapporto tra Autore e Lettore corrispondono, sempre a grandi linee, tre **TIPI GENERALI** di testo:
 - i **TESTI RIGIDI**, corrispondenti al caso A;
 - i **TESTI SEMIRIGIDI**, corrispondenti al caso B;
 - i **TESTI ELASTICI**, corrispondenti al caso C.
- Questi **tipi generali** di testo vengono meglio definiti in base alle **FUNZIONI** a cui i testi devono rispondere (“dare norme rigorose ...” ecc.) e in questo modo si individuano alla fine dettagliatamente i **GENERI CONCRETI**, cioè i testi di cui facciamo esperienza quotidiana (*Leggi, regolamenti, ...; Trattati di scienze e di*

matematica, ...; Testi per eseguire operazioni tecniche // Manuali di studio, ... Saggi, ... Testi informativi e divulgativi // Racconti, Romanzi; Testi poetici).

Il risultato di questa indagine sul nostro modo di comunicare è riassunto nelle tre tabelle del paragr. 5 dell'Unità 1 (pp. ...) e illustrato anche dall'efficace immagine del ventaglio che vedi a p. ...

A quelle Tabelle e a quell'immagine – che dovresti avere sempre ben presenti – aggiungiamo ora una TABELLA in cui raccogliamo un buon numero di “tratti” linguistici, ossia fenomeni, che caratterizzano i testi secondo il grado di **rigidità/elasticità**. È una lista che ci aiuta a comprendere l'atteggiamento comunicativo degli autori dei testi che leggiamo e ci aiuta altrettanto quando siamo noi che dobbiamo scrivere.

È arrivato, cioè, il momento di costruire insieme uno **strumento pratico** per le attività di lettura e di scrittura.

2. Una piccola guida per la lettura e la scrittura

Nella seguente Tabella sono presentati 13 fenomeni che danno **rigidità** o **elasticità** ai testi, quelli che ti capita di leggere e quelli che intendi scrivere.

Nella prima colonna sono indicati gli ambiti, da **I** a **V**, ai quali appartengono i gruppi di fenomeni.

Nella seconda colonna vengono descritti i fenomeni, da 1 a 26 (ogni fenomeno è considerato due volte, se assente o presente, oppure l'uno come controparte dell'altro);

Nella terza si indica, con un numero in corsivo (*1, 2, ...*), l'esempio che illustra il fenomeno, trascritto altrove e già trattato in una Unità del volume;

Nella quarta infine si segnala se la presenza di quel fenomeno produce **R**(igidità) o **E**(lasticità) nel testo.

Tutti i fenomeni da 1 a 22 sono riferiti tipicamente alla prosa. I fenomeni indicati nelle caselle 23-26 riguardano specificamente o prevalentemente i testi poetici.

AMBITI	FENOMENI	ESEMPI	R / E
I CAPOVERSO ED ENUNCIATO NTEGGIATURA	1. Capoversi brevi e talora numerati, composti di pochi enunciati tendenti alla brevità (contenenti ciascuno una sola informazione)	R
	2. Capoversi di misura molto variabile, a volte molto lunghi, composti anche di molti enunciati, a loro volta anche lunghi	E
	3. Enunciati che corrispondono alla struttura della frase tipo (enunciati-frase)	R

	4. Enunciati che alcune volte, o spesso, non corrispondono alla struttura della frase tipo	E
	5. Segni forti di punteggiatura che non interrompono la struttura dell'enunciato-frase	R
	6. Segni forti di punteggiatura che creano segmenti autonomi nell'enunciato	E
II LESSICO ED ELEMENTI DI ALTRI LINGUAGGI	7. Uso di termini "tecnici", cioè già codificati codificati con definizioni nel testo stesso, che non possono essere sostituiti con sinonimi o con parafrasi, e quindi vengono normalmente ripetuti.	R
	8. Lessico vario, in cui i termini tecnici possono anche essere presenti, ma vengono parafrasati (spiegati), affiancati da parole comuni, sostituiti con sinonimi (per evitare la ripetizione)	E
	9. Assenza di lessico figurato o comunque espressivo (come i superlativi assoluti)	R
	10. Presenza di lessico figurato ed espressivo	E
	11. Uso specifico di linguaggi numerici, simbolici e grafici (Tabelle e simili)	R
	12. Assenza di linguaggi numerici (o loro presenza aspecifica), simbolici e grafici	E
III SINTASSI FRASALE E TESTUALE	13. Presenza di tutti gli argomenti richiesti dalla valenza dei verbi (saturazione delle valenze) nell'enunciato-frase	R
	14. Assenza di alcuni argomenti richiesti dal verbo e uso con senso "assoluto" dei verbi nell'enunciato.	E
	15. Presenza costante in ciascun enunciato dell'elemento che deve ripetersi	R
	16. Frequente ellissi dell'elemento ricorrente, sia se precedente (con effetto di anàfora), sia se seguente (con effetto di catàfora)	E
	17. Assenza di congiunzioni testuali correnti, come <i>E</i> , <i>Ma</i> , <i>Comunque</i> , <i>Per cui</i> (presente però in algebra), <i>Insomma</i> e di avverbi frasali come <i>Praticamente</i> , <i>Certamente</i> , e simili	R

	18. Presenza di congiunzioni testuali correnti, come <i>E</i> , <i>Ma</i> (queste tue anche a inizio assoluto di testo), <i>Comunque</i> , <i>Per cui</i> , <i>Insomma</i> e di avverbi frasali di ogni tipo	E
	19. Assenza di enunciati interrogativi, esclamativi e in discorso diretto	...	R
	20. Presenza di enunciati interrogativi, esclamativi e in discorso diretto	E
	21. L'esposizione è impersonale e non contiene forme verbali riferite alla persona dell'autore e a quella del lettore (singolo o collettivo)	R
	22. L'autore usa anche forme verbali che richiamano la sua persona e quella del lettore (singolo o collettivo)	E
IV FENOMENI RITMICI E DI SUONO	23. Nessuna ricerca di modifica dell'ordine delle parole per ottenere effetti di ritmo o corrispondenza di suoni; nessuna ricerca onomatopeica o fonosimbolica	R
	24. Ricerca di modifica dell'ordine delle parole per ottenere ritmo, misura di versi e corrispondenze di parole in rima; ricerca di effetti onomatopeici e fonosimbolici	E
V FATTI GRAFICI	25. Nessuna ricerca di effetti con collocazioni grafiche particolari delle parole, creazione di spazi vuoti, o con marcatura grafica di singole parole (usi espressivi del neretto, delle maiuscole, delle sottolineature, dei colori)	R
	26. Ricerca di effetti con collocazioni grafiche particolari delle parole, creazione di spazi vuoti, o con marcatura grafica di singole parole (usi espressivi del neretto, delle maiuscole, delle sottolineature, dei colori)	E